

Seduta del Consiglio provinciale dedicata alla riforma dello Statuto regionale **Ridurre i Comuni e tagliare i doppioni**

Ca' Corner chiede competenze in tema di rifiuti ed energia

BALLELLO

«Ora serve il Consiglio delle Autonomie locali»



Ridurre il numero di Comuni, eliminare enti, agenzie e consorzi che creano «doppioni» nelle competenze e nelle funzioni, richiedere una programmazione sui temi ambientali (energia e rifiuti), ribadire la centralità di Venezia, capoluogo di regione. Sono questi i punti che il consiglio provinciale si appresta a indicare, oggi, nella seduta straordinaria tutta dedicata alla riforma dello Statuto regionale.

L'incontro, al quale parteciperà la commissione preposta di Palazzo Ferro Fini, dovrà dunque servire a produrre le integrazioni di Ca' Corner al testo redatto lo scorso 5 marzo dall'Unione regionale delle province venete. Recependo in sostanza tutti i punti contenuti nel documento, i gruppi consiliari della Provincia di Venezia scendono nei dettagli delle macro-richieste approfondendo il tema delle sovrastrutture che svuotano la Provincia di funzioni e chiedono (su proposta del Pd) di razionalizzare anche il numero di amministrazioni

comunali.

Sui temi dell'ambiente, Ca' Corner chiede di inserire nel nuovo Statuto regionale la competenza diretta delle

Province in materia di rifiuti, sulla stregua delle tematiche energetiche tutto-

ora subordinate all'approvazione del Piano energetico regionale atteso da nove anni. Dal Partito Democratico viene inoltre la proposta, non condivisa dalla Lega, di inserire anche il ruolo delle minoranze politiche quali soggetti «che contribuiscono a migliorare il governo della maggioranza», mentre il Pdl (con Pietro Bortoluzzi) pone l'accento sul significato di città metropolitana e sui suoi risvolti geopolitici («A quale provincia, dice, verrebbero ad appartenere le aree del Veneto Orientale?»). Secondo la presidente del Consiglio provinciale Marina Ballello «il nuovo Statuto della Regione Veneto dovrà prevedere l'istituzione del Consiglio delle Autonomie locali».

Paola Vescovi

